

Prezzo delle Associazioni

anticipate per 3 6 12
UDINE
E PROVINCIA A. L. 9-18-36
PER FUORI,
franco sino ai confini = 12-24-48

Un numero separato si paga 40 C. mi.

Prezzo delle inserzioni pure anticipa-
tamente è di 15 C. mi per linea, e
le linee si contano per decime.

IL FRIULI

Adelante; si pudes.
MANE.

Non si fa luogo a reclami per mancanza
se non otto giorni dalla pubblicazione
del Numero che si vuol reclamare.

Lettiere, gruppi e pacchi non si ricevono
se non franchi di spesa.

Il Foglio si pubblica ogni giorno, eccet-
tuato le Domeniche e le altre Feste.

L'indirizzo per tutto ciò che riguarda
il Giornale è - alla Redazione del
Friuli - Contrada S. Tommaso.

ITALIA

Leggesi nella Gazz. di Genova:

Educhiamo il Popolo; e in questa sacra pa-
rola comprendiamo così i figliuoli del povero, co-
me i giovinetti delle classi mezzane ed agiate;
così i favoriti della fortuna come coloro che ne
sperimentarono gli inganni e le percosse; così l'u-
omo come la fragile, eppur sì potente metà della
umana famiglia, ormai riposta nell'esercizio di
quel ministero, e in quel seggio di domestica di-
gnità di cui il paganesimo prima e poi i pregiu-
dizi aveanla diseredata; e in cui pure la vuol
collocata il Vangelo. Educhiamo coll'esempio, colle
opere, cogli scritti; col buon uso della libera
stampa: colla franca e leale professione di quei
principii morali e politici per cui s'infonde nel
cittadino l'ardore infaticabile del proprio e dell'
altrui perfezionamento: si nutre l'impeto di af-
fetti nobili e generosi: si diffonde, coi beneficii
della civiltà, il trionfo delle dottrine che sole con-
ducono o tornano l'uomo all'altezza della sua
origine e de' suoi grandi destini.

Lo zelo con cui dal nostro Municipio si pro-
segue nel santo intraprendimento di migliorare la
pubblica istruzione, e di agevolare i mezzi con
ogni maniera di opportuni provvedimenti, ci sug-
geriva in gran parte queste considerazioni. E l'o-
pera che a tal fine singolarmente viene presta-
ta da alcuni fra gli stessi Consiglieri Municipali
che, corredati della qualità e della scienza di
professori, si consacrano indefessamente all'in-
segnamento gratuito nelle Scuole Tecniche e nelle
Scuole Normali per le Maestre, voleva essere
retribuita di speciale commendazione.

Ed è in vero mirabile e insieme commovente
spettacolo il vedere questi generosi, secondati
pure da altri benemeriti loro connazionali, isti-
tuire e condurre regolarmente i lor corsi ele-
mentari; sviluppare le nozioni primitive di storia
e geografia, di aritmetica, di geometria, di gra-
matica con un amore, con una sollecitudine, con
uno spirito di sì pronta e serena condescendenza
che non potrebbe significarsi a parole. La grati-
tudine nazionale e l'approvazione de' buoni non
sarà certamente per mancare a questa tanto be-
nefica cooperazione al miglioramento morale e
intellettuale de' nostri fratelli; e noi, nel tributare
un tenue tributo di lode a quelli ottimi, compia-
mo ad un debito; ma essi ne avranno la miglior
ricompensa nell'intimo del loro cuore; nella sod-
disfazione di vedere spese fruttuosamente le loro
fatiche; e gittate in buon terreno una semente
che sarà feconda di splendido avvenire alla pa-
tria comune! Che, invero, non potrebbe esser
maggiore il concorso, la diligenza, l'attenzione
inestinguibile degli accorrenti e delle accorrenti
alle scuole sovra enunciate; e la pronta intelli-
genza, e il naturale criterio che sempre distinse

le menti dei Liguri non si smentisce davvero in
queste esercitazioni, che ispirano a grado a gra-
do un sempre più ardente entusiasmo di appren-
dere in tutte le classi.

Non tarderemo a ritornare sovra un'argo-
mento tanto importante e tanto onorevole per la
nostra città. E con questi auspici vorremo di-
spendere delle nostre sorti future?

Il Senato piemontese nella tornata del 22
 febbrajo adottò il progetto di legge già votato
 dalla Camera dei Deputati per le istituzioni di
 due corsi speciali di commercio nel collegio con-
 vitto nazionale di Genova. Di 53 votanti 49 si
 dichiararono in favore.

Alla Camera dei Deputati il ministro di a-
 gricoltura e commercio cav. Pietro Santarosa ha
 risposto alle interpellazioni mosse in altra tornata
 dal capitano Giam. Spano e concernenti il commer-
 cio della Sardegna. Il ministro, dopo aver dato gli
 opportuni schiarimenti ha conchiuso coll'assicu-
 rare la Camera, che il governo si occupa con
 somma cura delle faccende commerciali del paese;
 e nelle nuove leggi che sarà per presentare in
 proposito al Parlamento non dimenticherà gli in-
 teressi di nessuna provincia dello Stato nè di al-
 cun ramo dell'industria nazionale.

Dopo brevi osservazioni del Deputato inter-
 pellante ed una replica del ministro la Camera
 è passata alla discussione della legge per la lista
 civile.

Il Deputato Leone Brunier ha dichiarato che
 questa discussione parendogli contraria all'arti-
 colo 19 dello Statuto egli si sarebbe astenuto dal
 prendervi parte e dal votare. Il ministro dell'in-
 terno ha combattuto l'opinione del sig. Brunier,
 e quindi la Camera è passata alla discussione dei
 singoli articoli della legge.

L'articolo primo è stato adottato senza di-
 scussione. L'articolo secondo è stato adottato con
 due emendamenti, entrambi consentiti dalla com-
 missione, al cui progetto il ministro, per bocca
 del senator Nigra ministro delle finanze, ha di-
 chiarato aderire, uno del vice-presidente Demar-
 chi, che consiste nel togliere dalle espressioni il
 nostro ministro segretario di Stato la parola
 nostro e l'altro proposto dal deputato Giovanni
 Siotto Pintor ed appoggiato dal maggiore Serpi,
 mediante il quale all'elenco dei palazzi reali è
 stato aggiunto quello di Cagliari.

L'articolo 3 è stato adottato quale veniva
 proposto dalla Commissione, con un'aggiunta del
 deputato Lanza, perchè la galleria dei quadri
 venga aperta al pubblico e specialmente agli ar-
 tisti ai giorni e nelle ore che saranno indicate
 nel regolamento che all'uopo verrà compilato dall'
 Intendente della Real Casa ecc.

Gazz. Piem. onest.

ROMA 47 febbrajo. Volevasi far uscire gli
 arrestati negli ultimi giorni di carnevale obbli-

gandoli a sottoscrivere un foglio, nel quale erano
 le seguenti condizioni: 1. Che all'Ave Maria o-
 gnuno di essi dovea essere in casa; 2. di non
 uscire dalla medesima che dopo levato il sole;
 3. di non ricevere alcuno nella propria abitazio-
 ne; 4. di non entrare in nessun Caffè; 5. di
 non unirsi con nessuno per via; 6. di chiamarsi
 e riguardarsi come responsabili di tutto ciò che
 potesse disturbare l'ordine, la quiete, e di tutto
 ciò che il governo credesse opportuno di fare
 ordinare ed eseguire. Tutti ad una voce hanno
 ricusato di firmare simili patti, preferendo di
 rimanere in arresto. Si attende l'esito della
 cosa.

(G. di V.)

Leggiamo in una corrispondenza di Roma
 17 febbrajo del Cattolico di Genova:

Degli arresti politici ne sono stati fatti molti,
 poichè pare certo che i soggetti altamente com-
 promessi nelle vicende passate, abusassero dell'
 indulgenza e piena libertà di cui godevano.

Il ritorno del S. Padre è decisamente di-
 lazionato. La situazione generale della politica è
 ancora trepidante, e così da un momento all'altro
 sorgono indugi, perchè era proprio deciso che
 tornasse.

20 febbrajo. Annunziamo nel Numero
 34 che nella sera dei 9 del corrente, nella via
 del Macello de' Corvi, era stato ucciso un soldato
 francese del 53. di Linea.

L'uccisore fu un certo Fortunato Gatti. Fac-
 chino, abitante in Trastevere. Arrestato fu tra-
 dotto avanti il primo Consiglio di guerra per-
 manente della seconda divisione Militare, condan-
 nato nel giorno 14, e fucilato nella mattina dei
 19 sulla Piazza del Popolo.

Il giustiziatore nel morire diede i più mani-
 festi segni di cristiano pentimento.

(Gior. di Roma.)

NAPOLI. Scrivono sotto data del 46 al Cor-
 riere Mercantile: « La rabbia di questa tene-
 brosa polizia va di giorno in giorno crescendo,
 se pure è possibile al punto in cui è già per-
 venuta. Non più si puniscono gli scritti, le pa-
 role, le azioni - ma i pensieri! Il furore di que-
 st' apostata signor Paccheneda è cosa indescrivi-
 bile - tutti tremano.... L'ultima domenica di car-
 nevale fu giorno di strage: moltissimi furono gli
 arresti. Uno dei fratelli Darroni, negoziante, due
 giorni appresso fu pure condotto in prigione a
 tener compagnia alli tre suoi fratelli che ivi da
 qualche tempo già si trovavano. Ieri alla corte cri-
 minale si trattò la causa degli arrestati politici
 di Gragnano incolpati di aver fatto una dimo-
 strazione in favore della Costituzione. Le con-
 clusioni fiscali furono di morte per cinque dei
 capi. Pensate qual vita viviamo! » Nostre infor-
 mazioni particolari poi ci confermano nel giudizio
 già recato che l'infelice moto di Palermo del 27
 gennaio venne provocato dalla polizia.

[L'Era Nuova]

Furono di recente arrestati a Napoli il ca-
pitano Rossi, bibliotecario della Borbonica; il Vac-
ca, direttore nel ministero di giustizia; Saffioti,
Cammarata, avvocati; Avitabile, guardia d'ono-
re e scrittore; Mazzara, giornalista; Vitelli, ne-
goziante di paste; Carrao, avvocato; Ricci, im-
piegato della camera dei pari; Cioffi, stampato-
re; Carlini, negoziante; De Luca, deputato;
Altamura Vincenzo, medico; Dino, già sottinten-
dente di Castellamare.

(R. Nazionale.)

AUSTRIA

Nella Gazzetta di Praga leggiamo la se-
guente curiosa notizia: Nella notte dell' 8 al 9
del mese corrente fu tentato nell'albergo di Ko-
lin Im Steingarten, da sei individui, in parte
sconosciuti, un latrocinio. I ladri vennero sorpresi
nella loro impresa da individui pure sconosciuti,
i quali assalirono la banda con fucilate, una delle
quali colpì mortalmente il mariuolo Zahradnick
di Cibolau, già più volte punito criminalmente.
In tal occasione furono, dicesi, feriti ancora altri
due abitanti di Kolín.

La Slovanske Noviny reca in data di Gran
un invito per la fondazione di tipografie slovae-
che per azioni.

Nel ministero di commercio si sta concer-
tando l'occorrenza, onde passare all'apertura
della strada ferrata da Praga a Dresda, la quale
avrà luogo solennemente nelle feste di Pasqua.

Gli uffici telegrafici hanno molto da fare.
Specialmente molti dispaeci in affari mercantili
vengono spediti per Trieste e Praga.

Ne' crocchi di Pesth si parla della prossima
venuta del celebre romanziere Alessandro Dumas,
che, come è molto probabile, ha l'intenzione di
visitare l'Ungheria, per scrivere un romanzo
che tratterà qualche fatto, dell'ultima rivoluzione.

Pare che nella bassa Stiria la pubblica si-
curezza sia ancor sempre in pericolo a cagione
d'una banda di masnadieri. Nel distretto di Har-
denstein assalirono ultimamente tre uomini ar-
mati di fucile una vettura, e rubarono quanto
c'era in danaro ed effetti.

A Czernowitz (capitale della Bukovina, mo-
narchia austriaca) si pubblica un giornale in-
titolato Bukovina in rumeno o valacco ed in te-
desco. Ha tendenze costituzionali e sostiene gli
interessi della nazionalità Daco-romana, per con-
seguenza non è slavofilo. Siccome i Daco-romani
o Valacchi costituiscono la principale popolazione
della Moldavia-Valacchia, così il sig. Rumanski,
console russo, a Jassi, ha instato presso il gover-
no moldavo affinché quel giornale, il quale man-
tiene vivo il sentimento della nazionalità e in-
quieta i Russi, fosse proibito severamente. Anzi
lo stesso principe della Moldavia scrisse diretta-
mente al principe Schwarzenberg, e corrieri par-
tirono per Pietroburgo e per Vienna portando
querelle contro il foglio rumeno, ed accusandolo
di comunismo, socialismo, giacobinismo, radicali-
simo, pandacismo, demagogismo, democraticismo ed
altri delitti in ismo esclusi però dispotismo, as-
solutismo, russismo ecc.; e chiedendo la soppres-
sione di quel giornale. Anzi il generale Linders,
nel passare da Jassi l'otto del mese di gennaio,
promise ai partigiani russi che avrebbe adoperata
tutta la sua influenza per annichilire la scomu-
nicata Bukovina.

(G. di Zara)

GERMANIA

FRANCOFORTE 14 febb. Fummo in qualche
modo atterriti dalla nuova che la Prussia s'arma.
Gli è ben vero, che la si vuole spiegare, dicendo,
che non è ancora terminata la contesa colla Da-
nimarca, e che gli abitanti di Erfurt potrebbero
far delle mosse, cui conviene avere sott'occhio.
Si ricorre persino alla Francia ed alla Svizzera;
ma i veri politici vi trovano un piano assai più
profondo. Questi dicono che si tratta dell'esecu-
zione dei piani di conquista voluti dalla Prussia.
In ogni modo son queste delle misure di previ-
denza, che per esse meritano attenzione. Senza

appor peso alcuno al si va dicendo vi notifi-
cherò tuttavia quanto qui si ritiene. Dicesi essere
impossibile alla Prussia lo sperar di resistere da
per sé sola alla crisi che l'attende, e dover essa
perciò aver cercato delle alleanze. Appena che la
Prussia si sarà in tal modo messa al coperto,
potrà anche progredire in Erfurt senza timore.
Essa vi stabilirà quindi il governo della Germa-
nia, producendo lo scioglimento della commissione
federale. Che quindi resterà libero a tutti gli stati
tedeschi, eccettuata l'Austria, il prender parte
alla costituzione d'Erfurt, sapendoveli anche co-
stringere con mezzi indiretti. Il primo fra que-
sti mezzi essere lo scioglimento della lega dogana-
le, e potersi dimettere con certezza, che la
Sassonia e la Württemberg non vi potranno resi-
stere. Che Lipsia non può stare in modo alcuno
senza la lega doganale, essendo per essa di pri-
ma necessità il libero commercio coi porti del
mare del Nord.

Non venendo da niuna parte adoperato un
costringimento diretto, non potrà nemmeno l'Au-
stria cogliere un appiccio, frammischiarci in quest'
affare, toccante soltanto l'interno del paese, e che
la Russia poi vi avrebbe ancor meno diritto. Ed
appunto per questo non s'avrà da temere le pre-
cauzioni militari dell'Austria e della Russia; giac-
chè queste non saranno che vuote dimostrazioni,
le quali devono da per sé cessare. Qui vi lavora-
si vivamente a fare, che la città di Francoforte
prenda parte alla costituzione di Erfurt. Pare
che il sig. de Radowitz sia riuscito di guadagna-
re per le sue viste il Dr. Sonchay, il quale gode
presso i cittadini di Francoforte il massimo cre-
dito. Conviene perciò aspettare che Francoforte
vi prenderà parte certamente.

Che farà allora la Commissione federale?
Resteranno qui i Commissari austriaci, oppure
porteransi, dopo averlo scelto, in un altro punto
centrale? Io non vi so dare risposta. Dirò sola-
mente, che sarebbe un errore madornale se i
Commissari austriaci abbandonassero la piazza.
La Chiesa di S. Paolo in mano dei Prussiani
sarebbe da riguardarsi come una battaglia vinta.

(Corr. it.)

A Berlino, dicesi, verrà eretta quanto pri-
ma una grandiosa galleria centrale artistica, che
sarà destinata a fornire una perpetua esposizio-
ne d'industria per gli industriali piccoli.

Un corrispondente di Francoforte dell'In-
dipendenza parla di trattative fra l'Austria e la
Prussia, che avrebbero per iscopo, di prolungare
il potere della commissione interinale, che, come
è noto, cessa col primo di maggio.

Il Foglio Costituzionale ragguaglia, che
il conte Dzialowski, il quale dalla popolazione po-
lacea fu nominato deputato al parlamento di Er-
furt, e noto per essere stato alla testa dei Po-
lacei nel combattimento presso Kurnich, venne
incaricato dai suoi committenti di presentare una
protesta contro tutte le misure che si prende-
rebbero a riguardo del granducato di Posnania,
e di partirsene quindi da Berlino.

Il procedere dei Principi della casa reale
bavarese fa più sensazione, che il rigettamento
dell'emancipazione degli Ebrei.

Era cosa inaudita che membri della famiglia
reale votassero contro un progetto dei consiglieri
della corona, e sostenuto da loro con sì decisa
fermezza. Con gran sorpresa furono veduti i prin-
cipi Luitpoldo, Adalberto e Carlo trattenersi di
continuo segretamente, durante la seduta, coll'
ultramontano conte de Seinsheim, uno dei colle-
ghi del Sig. de Abel. In conseguenza di tal pro-
cedere dei Principi si sparse di nuovo la voce,
non essere la Corona punto d'accordo colle ri-
forme dei Ministri nell'amministrazione interna
della Baviera, e che il ministero Pfordten, ch'è
ancora indispensabile finché non sia terminata la
questione tedesca, non durerà oltre l'accorda-
mento della medesima.

FRANCIA

Pretendesi che siano fatte pratiche presso
un certo numero di soci dell'Accademia, a fine

di preparare la candidatura di Luigi Napoleone
Bonaparte, Presidente della Repubblica, al seggio
d'accademico, rimasto vacante per la morte del
sig. di Felleiz. Si sa che l'imperatore era socio
dell'Istituto; ed il suo nipote ha l'ambizione di
esserlo anch'egli. Si nominano fra gli altri can-
didati i sigg. di Montalembert, di Balzac, Nizard,
Saintine, e Giulio Janin.

Un giornale religioso fa la dichiarazione
seguita a proposito d'un'emenda contro alle
comunità religiose, proposta alla legge sull'inse-
namento, che si sta discutendo all'Assemblea:
« Diciamo netto e schietto che, se la diserzione
d'una delle frazioni della maggioranza recasse,
direttamente od indirettamente, la menoma le-
sione al diritto comune d'insegnare, e se animo-
sità inesplicabili mantenessero, o ripristinassero
una eccezione ingiusta ed odiosa contro i mem-
bri delle congregazioni religiose, non riconosciute
dallo Stato, ma autorizzate dalla Chiesa; diciamo
che la legge non passerebbe e che l'unione,
la quale dura dal 10 dicembre, massime dopo
l'ingresso del sig. de Falloux nel gabinetto,
sarebbe rotta. Non ha nessun Cattolico, nè
dentro nè fuori dell'Assemblea, il qual non ri-
guardasse come la massima delle ingiurie per la
sua coscienza e per la fede, ogni disposizione
speciale contro i Gesuiti, contro qualsiasi altra
di quelle congregazioni religiose, che la legge,
come scriveva il sig. G. Simon, non conosce,
e alle quali noi non rendiamo in ammirazione
ed in devozione se non una debole riconoscenza,
in cambio di tutto ciò ch'elleno fecero e sup-
portarono per la gloria della Religione ed il bene
della società. »

L'Assemblea ebbe a sciogliere l'importante
questo dell'ispezione negli stabilimenti liberi.
Con 343 voti contro 241 fu esclusa un'emenda,
il cui scopo era di estendere la sorveglianza e
all'insegnamento e alla disciplina, e si decise di
non renderla applicabile che alla moralità, al ri-
spetto della costituzione e delle leggi.

Il Napoleón dice, che Mazzini lasciò la
Svizzera. Lo stesso foglio vuol provare la buona
amicizia dell'imperatore Nicolò per Luigi Bona-
parte; ed altrove crede, che l'indipendenza della
Svizzera sarà rispettata, quando essa abbia ri-
guardo ai diritti ed agli obblighi delle Nazioni
vicine.

Il solito corrispondente del Monitore To-
scano gli scrive da Parigi:

La situazione non è senza gravità; non
me lo dissimulo punto; pure ho confidenza
nel governo; e ieri sera trovandomi a lungo col
general Cagniard, e parlando della probabilità
di un nuovo tentativo del partito socialista, sentii
confermata la mia fiducia dalle sue parole. Egli
mi diceva: l'armata veglia alla difesa della società,
e la saprà difendere.

Come passerà il 24 febbraio? Io credo
bene. Le associazioni demagogiche socialiste si
mostrano esitanti.

Delle elezioni che si preparano, due parole.
E prima pensate che trattasi di riempire i seggi
lasciati vuoti dai condannati di giugno, e che
però i dipartimenti che hanno da eleggere, ros-
seggianno. Pure noi contiamo di ottenere otto o
dieci nomine. I candidati moderati di Parigi sa-
ranno probabilmente i seguenti: Labitte, Foy,
Bonjean; il primo Legittimista, orleanista il secon-
do, e il terzo repubblicano della vigilia; tutti e
tre moderatissimi.

I socialisti non son d'accordo. Eccoli un
fatto grazioso. In una riunione di capi tenuta in
un estaminet del Palazzo reale, la discordia è
stata tale, che sono venuti a calci ed a pugni a
nome della santa fraternità.

Eccoli altro fattarello non indegno di essere
conosciuto.

L'associazione rivoluzionaria che centralizza
in sé i fondi da distribuirsi, rifiutò nella caduta
settimana un soccorso di duecento franchi ad
una associazione di fabbricanti di coltelli per la
ragione - che tosto sarebbe alla fine di lor mi-
serie. -

Niente di
che le Potenze
Svizzera, per
loro reclami.
momento dis-
si dicono pie-
vociferano in-
-

I giorno
dizionario
lea. This
diere, che gi-
cozzati, va-
ranza e qua-
Però le ditte
di breve dura-
influenza del
-

Sciagur-
mai si sa int-
sono i moder-
momento le
mero dei car-
senteranno al
capitale non è
sentanti, e u-
sentano per c-
tamento della
è chiaro; i v-
sono riuscir-
ranno dall'ur-
-

La spe-
maggioranza
ticol del pro-
zione, relati-
rali aveva ca-
sage de l'U-
5 0/0 che ri-
ratosi al di fu-
-

Con tutt-
con migliori d-
poi si elevò
di benefici
di Roma, det-
che le fecero
in ribasso di
Il 5 0/0
e 88, 40 gua-
stato piemont-
-

Il 5 0/0
e 88, 40 gua-
stato piemont-
-

Fu- S-
politica colo-
Parlamento
seggio il mini-
poco al fatto
che lord Pal-
stero dovesse
contro il mini-
il reggimento
nira questa o-
linea di cond-
favorevole al-
vono esse me-
biamo dedurr-
se in genera-
favorevole al-
poi gl'inter-
prio sieno ma-
trollo della m-
stema genera-
Nation propo-
stero delle co-
e sarebbe
ministro vol-
e tradisse
scerli, così si
coloniale, o
politico, colla
gli uomini pi-
che diverreb-
nuovo minist-
il presidente.
stretto legame-
dre-patria, st-
l'un canto e

Niente di positivo sulle questioni estere. Pare che le Potenze non effettueranno l'intervento in Svizzera, perchè questa sarà da sé ragione ai loro reclami. Il governo ha ricevuto in questo momento dispacci di Persigny da Berlino, i quali si dicono pieni di gravità. Molte sono le cose che vociferano intorno a questi dispacci.

I giornali di Parigi s'occupano tutti della dissensione nata nella maggioranza dell'Assemblea. Thiers abusando della dittatura da faccendiere, che gli venne impartita dai diversi partiti coalizzati, vuole l'assoluto impero della maggioranza e guai a chi non obbedisce ai suoi ordini. Però le dittature di Thiers, sono state sempre di breve durata, perchè egli abusa troppo la sua influenza del momento.

Sciaguratamente in Francia ora meno che mai si sa intendersi, e quelli che meno lo sanno sono i moderati. Un esempio ne danno in questo momento le unioni elettorali e più il grande numero dei candidati di quel colore, che si presenteranno alle prossime elezioni in Parigi. La capitale non ha a scegliere che tre soli rappresentanti, e trenta sono i moderati, che si presentano per coprire le tre sedi vacanti. Il risultato della cecità, della presunzione di costoro è chiaro; i voti divideranno all'infinito e nessuno riuscirà eletto; ed allora quali nomi usciranno dall'urna?

La specie di scissione dichiaratasi il 19 nella maggioranza dell'Assemblea all'occasione dell'articolo del progetto di legge sulla pubblica istruzione, relativo alla nomina degli ispettori generali aveva cagionato alla piccola Borsa del *Passage de l'Opera* un ribasso considerevole sul 5 0/0 che ribassò da 95, 64 ultimo corso operatosi al di fuori a 95, 20 per chiudersi a 95, 27 1/2.

Con tutto ciò la sala aperse il 20 la rendita con migliori disposizioni. Il 5 0/0 esordì a 95, 50; poi si elevò a 95, 65: ma alcune realizzazioni di beneficii e i rumori corsi di cattive notizie di Roma, determinarono vendite assai importanti, che le fecero cadere a 95, 25, corso di chiusura in ribasso di 35 centesimi sui ieri.

Il 5 0/0 piemontese (certificato Rothschild) a 88, 40 guadagnò 20 cent., ed il nuovo prestito piemontese a 955 non variò.

INGHILTERRA

Sembra che l'esposizione della nuova politica coloniale fatta da lord John Russell al Parlamento abbia servito a consolidare nel suo seggio il ministero wigh, ad onta che taluno, poco al fatto delle cose inglesi, potesse credere che lord Palmerston fosse causa, che quel ministero dovesse ritirarsi. La più forte opposizione contro il ministero wigh proveniva dai laici per il reggimento delle colonie. Russell seppe prevenire questa opposizione, coll'adottare una nuova linea di condotta, col ripudiare la politica passata ed intraprenderne una nuova. Così le colonie, anziché essere un imbarazzo per il governo, servono esse medesime a consolidarlo. Questo dobbiamo dedurre dal linguaggio della stampa inglese in generale; la quale, o si mostra del tutto favorevole ai disegni di riforma, o tace. Affinchè poi gli interessi delle colonie avessero governo proprio sieno messi in armonia coll'ufficio di controllo della madre patria, che li collega nel sistema generale dell'impero, il *Progress of the Nation* propone un saggio mutamento nel ministero delle colonie. Siccome i ministeri mutano, e sarebbe pernicioso alle colonie, che ogni ministro volesse stabilire un nuovo sistema, e tradisse i loro interessi per non conoscerli, così si propenderebbe di fare un consiglio coloniale, composto di persone d'ogni partito politico, colla sola veduta di raccogliere in esso gli uomini più intelligenti degli affari coloniali; che diverrebbero i consiglieri permanenti di ogni nuovo ministro delle colonie, il quale ne sarebbe il presidente. Un simile consiglio formerebbe uno stretto legame d'unione fra le colonie e la madre-patria, stabilendo la confidenza personale dall'un canto e dall'altro l'attaccamento locale. Il

desiderio poi d'avere un seggio in un consiglio simile, farebbe sì, che molti si prenderebbero cura di conoscere e studiare le colonie ed i loro bisogni e le reciproche vantaggiose relazioni fra esse e la madre-patria. Quest'idea, che è del signor Porter, trova già l'adesione di qualche giornale.

GRECIA

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*: Col piroscafo giunto oggi dal Levante ci pervennero notizie da Atene fino alla data del 19. Fino a quella data, non era seguito alcun cambiamento riguardo la questione anglo-greca. Il blocco continuava sempre; i rappresentanti delle potenze estere in Atene avevano trasmesso una nota collettiva al sig. Wyse, in data 16 febbraio, in cui esprimono le loro doglianze per non essere state adempite pienamente le condizioni contenute nella nota circolare del suddetto ministro inglese, essendo stati catturati alcuni navigli alla vela che passavano in vista di Sira, senz'essere partiti da un porto greco, nè diretti a un porto greco. Nella stessa nota si accenna come il sig. Wyse non abbia neppure per lo passato rivolta la dovuta considerazione alla rimonstranza dell'agente d'una potenza estera, riguardo la ritenzione di alcuni bastimenti greci, con carico assicurato dalle società d'assicurazione estere, e si chiama la seria attenzione del ministro inglese su queste misure che possono ledere gli interessi stranieri. Lo scambio di note continua; il nostro corrispondente dal Pireo le considera, più ch'altro, una polemica diplomatica, facendo esse questioni di parole, senza venire finora ad altro risultato che a malintesi. Il 18 era giunto al Pireo un piroscafo inglese da Malta; ignoravasi però quali notizie recasse. La voce sparsasi, avere l'Inghilterra accettata la mediazione della Francia, era stata accolta con vivo giubilo dalla popolazione greca, sperando essa prossima il componimento di una vertenza, che ora si prolungasse, cagionerebbe danni gravissimi al commercio e alla navigazione della Grecia.

Fra i vari documenti pubblicati ultimamente in Atene, troviamo principalmente degno di menzione il discorso proferito dal ministro greco Lordos al Senato, nella tornata del 13 febbraio. In esso, il ministro risponde alle accuse di coloro che accusavano esso sig. Lordos di aver complicata maggiormente l'attuale vertenza, perchè egli non ha esposto sotto il suo vero aspetto. Esso si riferisce principalmente all'affare delle isole di Cervo e Sapienza, e asseriva che stando alle note anteriori dell'Inghilterra (di cui lesse parecchi passi), nel governo greco doveva sorgere naturalmente il sospetto, massime dopo l'ultima nota del sig. Wyse, che quella potenza intendesse di prendere possesso. Dopo aver esposti gli antecedenti della controversia in discorso, dice come da questi apparisca che l'Inghilterra pensò unicamente a stabilire i suoi diritti, senza voler approfittare delle loro conseguenze. Indi soggiunge: « Se fra le altre pretese dell'Inghilterra ho compreso anche quelle riguardanti le isole di Cervo e Sapienza, fu in seguito alla menzione fatta nella nota del sig. Wyse » e che il governo greco non aveva risposto a' reclami relativi ad interessi particolari, non che ad altri più rilevanti », e infine perchè credeva dover mio di non tenevi celato alcuno dei reclami vententi fra il governo del re e quello di S. M. Britannica. Ora non v'ha dubbio che quest'ultimo esige le mentovate isole, e sia ch'esso le reclami per domani, entro un mese o un anno, egli è sempre un reclamo importantissimo, perchè la Nazione, e precipuamente voi, o signori, ne prendiate cognizione onde darne il vostro giudizio.

Ma chechè avvenga, godiamo, signori, di essere liberati da un sospetto, mercè la sospensione delle misure per l'immediata presa di possesso delle nostre isole. La qual sospensione ci lascerà il tempo di presentare le nostre ragioni sul conto dei nuovi argomenti comunicati, e mi giova credere inoltre che il governo di S. M.

britannica li apprezzerà, e nella sua giustizia, ci redimerà da mali con tanto coraggio e rassegnazione tollerati dal Popolo.

Da Smirne abbiamo in data del 18 corr., che la squadra francese, composta di 6 vascelli, 1 fregata e 3 piroscafi, trovavasi fin dal 9 nel porto di Vurla. Stando all'*Impartial*, correva voce che quanto prima essa farebbe vela pel Pireo, del che però non si hanno ancora relazioni positive.

P. S. Ci viene comunicato da buona fonte esser giunta il 19 in Atene la notizia che la mediazione della Francia è stata accettata. In seguito a ciò dovrà tosto cessare del tutto qualunque misura ostile per parte dell'Inghilterra.

PRINCIPATI DEL DANUBIO

A quanto si dice da poco tempo fu trasportata nella Serbia per Semlino una grande quantità di armi da fuoco, circa sei mila pezzi, e perciò quelli che presso di noi si curano di indovinare il futuro, sostengono che la Serbia fa dei seri preparativi di guerra, il che succede anche nella Bosnia e che perciò nella prossima primavera scoppierà la guerra da tutte le parti nella Turchia europea. Certamente questi ansiosi indovini osservano le cose con occhiali troppo scuri. Le somministrazioni di armi, come assicurano i meglio informati non sono che un compenso per l'armi prestate dall'amica Serbia, nel 1848 e 1849. Nei mesi scorsi furono pure trasportate nella Serbia per la via di Semlino diverse centinaia di piombo, nitro, zolfo ecc. e perciò si vuol pure concludere che nella Serbia si fondono pale per fucili e cannoni e che si appresta l'eccezionale onde se così si continua sorgerà per rendere più illustre il nostro secolo una guerra generale. Come ella scorge i nostri ansiosi indovini sono gente molto ostinata. Ella è cosa naturale che in tempo di pace si apprestino i materiali di guerra e che si preferisca di aver piene anziché vuote le casse di munizioni e perciò delle premesse non si può con fondamento dire che nascerà senza dubbio quanto prima una guerra. I Serbi non sono minimamente inclinati alla guerra perchè hanno avuto dell'esperienza negli ultimi anni e cercheranno e vorranno la pace; se pur vi sarà alcuno che li stimoli ad una guerra nella quale si sacrificano senza vantaggio i beni e le vite del Popolo. I Serbi d'oggi sono diventati un po' più pensanti, e se essi essendo attorniti da elementi tanto diversi s'indugessero a far la guerra si deve tener per fermo che si uniranno a quella parte la quale dietro tutte le apparenze è sicura della vittoria. Io le comunico fedelmente queste notizie allorchè i di lei lettori non veggano la cosa tiuta di oscuri colori e perchè se vi fosse qualche foglio che annunzi una guerra essi sappiano non essere che una ciarla. Quanto prima le scriverò più oltre sul nostro stato attuale.

(Sudstet. Zeit. e G. di Zara)

AMERICA

Leggesi nel *Times*. Un dispaccio telegrafico giunto a Liverpool reca notizie di New-York. Nel congresso degli Stati Uniti, il sig. Clay presentò al Senato una serie di proposte per comporre amichevolmente le difficoltà tra gli Stati liberi e gli Stati schiavi. La prima di queste proposte mantiene l'annessione della California all'Unione Americana colla libertà d'ammettere o rigettare la schiavitù dal loro territorio. Per la seconda, il Congresso stabilirebbe sui territori acquistati dal Messico un governo locale avente lo stesso diritto d'opzione. La terza e la quarta fissano i confini occidentali del Texas la quinta e sesta stabiliscono che la schiavitù dovrà mantenersi nei distretti della Colombia, finchè durerà negli Stati del Maryland, e non potrà essere abolita senza risarcimento ai padroni di schiavi. Il commercio però di questi verrebbe abolito: provvederebbe il Congresso a rendere più efficace la restituzione di quelli fra essi che fossero fuggiti in altro territorio. Il sig. Clay svolse con grande eloquenza tutte queste proposte che produssero nel Senato una viva impressione.

APPENDICE.

Cronaca agraria.

FR. — La luna di gennaio, come quella di dicembre, fu molto ferace di neve o di freddo, che si protrasse appunto fino al novilunio di febbraio. Dominarono sempre forti venti boreali. Il giorno ventotto gennaio, l'undici e il diciotto febbraio furono più buferi che venti ordinari. Tanta fu la veemenza del suo soffio per tutta Italia settentrionale, da schiantar case, torcer fanali e rovesciar diligenze cariche di passeggeri. Quanti danni abbiano prodotto sulle coste marine non ci è ancora noto del tutto. Il freddo in queste lune fu tanto intenso, che a Genova toccò nient'altro che li diciotto gradi reaumuriani sotto lo zero, a Firenze li dodici, a Roma li sei a 7 e a Feltre li 14 a 15. La neve in Francia, in Germania, in Russia cadde in tal copia da fermare i treni delle strade ferrate. Fra noi passò di poco al piede comune; ma mostrasi finora poco cedevole ai miti raggi del sole. Nei quartali crescenti di luna, e segnatamente nei plenilunii, si osservò infuriare il vento con più intenso periodismo, che non nei decrecenti e nei novilunii. Dal che appare la non dubbia influenza che esercita questo nostro satellite, in concorso col sole sulle vicissitudini atmosferiche e sulla produzione dei fenomeni meteorologici terrestri, comechè vi sia chi ne voglia impugnare l'esistenza e ricacciarla nel catalogo dei pregiudizii popolari, ricorrendo invece per la spiegazione di questo fenomeno all'azione del fluido elettro-magnetico universale, o magnetismo terrestre. Ma anche questo, in ultima analisi, deve esser posto in movimento della reciproca influenza ed attrattiva dei corpi celesti.

Uno dei fenomeni meteorologici più sorprendenti, che si verifica ad ogni ricorso della fredda stagione, si è la neve. Gli antichi, secondo Plinio, consideravano la neve come una spuma delle acque celesti; e Anassagora voleva provare che la neve per se è nera. Tanto erano poco orizzontate le idee de' nostri vecchi padri sulla genesi e sulla natura di questa meteora. Cartesio fu forse il primo che richiamò l'attenzione dei filosofi sulla formazione e sulla vera essenza della neve; ne occorre di qui ribadire le teoriche. Noi vogliamo considerarla soltanto sotto l'aspetto agronomico.

La neve, fisicamente considerata, non è che una forma particolare che vestono i vapori acquei su nell'atmosfera, quando passano allo stato di gelo per la sottrazione troppo rapida del calorico, che li teneva allo stato di vapore. Il soffio istantaneo de' venti settentrionali o marini suol operare questo fenomeno. Così condensati, cadono a fiocchi sulla terra, coprendo d'uno strato più o meno alto tutta la superficie delle montagne, delle valli e delle pianure.

Se da un lato la neve può tornar dannosa all'agricoltura, ai lavori e al commercio per la sua soverchia mole e permanenza, dall'altro lato essa riesce molto utile tanto all'agricoltura che ai lavori meccanici ed al commercio per chi ne sa trar profitto. La soverchia caduta delle nevi, infatti, nelle foreste, piega, contorce e fraccassa le piante più vegete o rigio-

gliose; le valanghe schiantano e trascinano seco grau tratto di bosco, seppellendo non di rado nelle loro ruine casolari e manufatti, che incontrano per via. Per la troppa neve s'interrompono, massime nelle regioni settentrionali, le comunicazioni di terra. Il gelo, che ne conseguita, interdetta la navigazione dei fiumi. Nello sgelarsi di questi hanno luogo straripamenti ed allagazioni per l'ingorgo de' ghiacci. La neve mantiene il freddo dell'atmosfera più intenso e più lungo, che non nelle invernate senza neve. Quindi nei vigneti e nei frutteti muoiono del freddo le viti e gli alberi fruttiferi e sottili e delicati.

Ma, a fronte di questi danni, sono ben più sensibili i vantaggi che ne ridondano tanto all'agricoltura che al traffico di montagna. Lo strato di neve permanente che copre d'inverno la superficie del suolo, lo tiene difeso dai venti crudi, che dominano ordinariamente in questa stagione, e quindi lo preserva da quei geli profondi che vanno a paralizzare le radici delle piante arboree e biennali. Il freddo acuto senza la neve aggrava talvolta la terra per uno ed anche due metri di profondità. La neve all'incontro mantiene per tutto l'inverno e segnatamente all'avvicinarsi della primavera, quando comincia a liquefarsi, un umidore assai utile alla lenta vegetazione delle piante, come si ha motivo di osservare particolarmente nelle regioni poste a tramontana, dove la vegetazione si mostra più precoce e vivace che non nelle plaghe a solatio dei monti. — Raccolta la neve in grandi masse nei serbatoi, nelle ghiacciaie e negli altipiani de' monti, col lento suo sfacimento alimenta e mantiene perenni le sorgenti e quindi i fiumi — dopo un inverno nevoso, si ha, a cose pari, una primavera ed un estate assai più ferace e fruttifera, che non dopo un inverno secco e senza neve. — Questa è un'osservazione volgare e comune. Gli agronomi poi riferiscono questo vantaggio alla presenza del carbonato d'ammoniaca della neve, sale volatilissimo che si trova ampiamente diffuso nell'atmosfera sotto forma vaporosa, e che si condensa coll'acqua piovana e più di tutto colla neve la quale mantenendo una bassa temperatura, va a fissare questo sale sommamente fertilizzante. Quando poi si sgela ne va pregegnata l'acqua di neve, la quale lo porta a contatto nelle radici vegetabili e ne seconda la loro produzione — lo però credo che sia più attribuibile all'umidità permanente che alla presenza dell'ammoniaca la fertilizzazione dei terreni prodotta dalla neve. La presenza dell'ammoniaca negli strati è ancora problematica e abbisogna di una dimostrazione sperimentale per esserne constatata.

La neve, in fine, è utile ai boschieri per la traduzione de' loro legnami dalle foreste ai fiumi, ai viaggiatori che corrono sulle loro slitte assai snelle e leggere, ed alla raccolta de' ghiacci che si mettono in conserva per la state tanto ad uso economico che terapeutico, i cui vantaggi nella cura delle malattie acute, e segnatamente nel cholera e nella mielite, sono inestimabili.

Del resto, poche operazioni agricole si attuarono finora durante lo inverno, per la lunga e continuata rigidità della temperatura e per la presenza della neve. La salute pubblica però così del genere umano come del bestiame domestico, fu molto soddisfacente. I prezzi dei generi primi si mantennero in una discreta mediocrità: gli affari commerciali alquanto languenti per la momentanea paralizzazione della nostra capitale marittima.

Feltre 22 febbraio 1850.

L'Espresso Tip. Trombetti-Muro.

Avviso

Avendo trovato affisso (con dodici ostie) alla porta dell'ufficio del Friuli il seguente annuncio, abbiamo creduto, che ci fosse messo per qualcosa cioè, perchè gli diamo la pubblicità del nostro giornale. E noi lo facciamo ben volentieri, desiderosi, che si aprano all'opinione pubblica molte vie da manifestarsi in favore dei più vitali interessi del paese. Mai come adesso non s'ebbe bisogno di educare le generazioni crescenti a severi studi che portino la nostra Nazione al livello delle altre.

L'ALCHIMISTA

FOGLIO SETTIMANALE

Questo periodico darà articoli di scienze, lettere ed arti, narrerà l'istoria contemporanea, riporterà da giornali italiani e stranieri le notizie riguardanti l'industria, e il commercio, e, analizzatore morale, si studierà di scovare gli elementi della vita de' popoli e dell'individuo, distinguendo in categorie più conformi al vero i vizii umani e le umane virtù. Le parole che L'ALCHIMISTA indirizzerà a' suoi cortesi Associati non saranno sempre severe e da cattedra, ma di sovente e mostrerà il volto lieto e comporrà le labbra al sorriso, poichè agli sa bene che di riso e di lagrime si alterna la vita e che sempre ridere o piangere sempre è ipocrisia.

L'ALCHIMISTA raccomandasi a tutti quelli che per l'animo gentile e pel desiderio di giovare altrui favoriranno in ogni tempo qualsiasi istituzione, il cui scopo fosse utile ed onorevole.

PATTI D'ASSOCIAZIONE

Si pubblica nella mattina d'ogni domenica cominciando con Marzo p. e.

Costa Austriaca Lire 12 annue anticipate; semestre e trimestre in proporzione.

Le associazioni si ricevono alla Libreria e Tipografia Vendrame e presso i distributori del Manifesto. I pagamenti si faranno in mano dell'incaricato della Redazione presso la stessa Ditta Vendrame.

Dalla Tipografia Vendrame Udine li 19 Febbrajo 1850.

AVVISO

AL CETO ECCLESIASTICO ED AL PUBBLICO ITALIANO.

Sono usciti in Padova dalla Tipografia del sottoscritto, per cura dell'ab. Giuliano Dott. Pezzella e Comp., i sei primi Numeri del giornale italiano — Il Clero Cattolico. — Il Ceto Ecclesiastico ed il Pubblico Italiano avranno un saggio sufficiente dell'importanza di tale Periodico negli argomenti che ha preso a svolgere nei numeri pubblicati. Desso è una continuazione al giornale de' Parrochi ed altri Sacerdoti, che compilava il chiariss. abate Giuseppe Onorio Marzuttini. Chi amasse d'associarsi, si rivolgerà alla Tipografia Crescini, presso la quale la Redazione ha fissato il ricapito. I patti d'associazione sono quelli che erano pel giornale de' Parrochi.

Lodovico Crescini Tipografo.

(3.a pubbl.)

Notizie Telegrafiche

| BORSA DI VIENNA 23 Febbrajo 1850. | |
|--|---------|
| Metalliques a 5 0/0 | 100 |
| » a 4 1/2 0/0 | 83 1/16 |
| » a 3 1/2 0/0 | 49 1/2 |
| Azioni di Banca | — |
| Amburgo 169 | |
| Amsterdam 159 | |
| Augusta 114 3/4 | |
| Frankfort 113 3/4 | |
| Genova per 300 Lire piemontesi nuove 133 | |
| Livorno per 300 Lire toscane 112 1/2 | |
| Londra 11: 28 | |
| Milano per 300 L. Austriache 162 1/2 | |
| Marsiglia per 300 franchi 134 3/4 fiorini. | |
| Parigi per 300 franchi 135 f. | |

L. Muzzo Redattore e Proprietario.

Prezzo delle

anticipata

UDINE

E PROVINCIA

PER FUORI

franco vino di cor

La moneta separata

Prezzo delle stampe

lamente è di

le linee si conta

Vic. — Ora

assai frequen

come adesso s'

premura, megli

sciogliere, ed u

sioni, d'induzi

delle quistioni

intralciate, che

modo, o dell'a

tenda di quant

svvenimenti, c

fusa, presentem

congetture sot

scrive: ed un

di dire la sua,

sono si scarsi

tentoni a cerca

damenti di cer

che sia e

sità delle ment

lo crediamo. P

d'un giusto

ormai le arti

svolgono nelle

rono la missio

sorti delle mol

ignoranza di t

ro di loro, si

teristiana, sin

litica che non

sole, che non

cerdozi pagani

narismo, che

vero, del gius

le opere sue,

gnarsi mai. In

dicono fanciulli

nità e le di

Dio a cui Cris

adottato anche

Non fare nel

a vergognare

stessa ragione

ria è contraria

ed evangelica.

della morale p

Frattanto

co al torrente

ha invaso da

tutto affaccenda

La mosse

sente Inghilter

tate tutte le p

tar giù invettiv

Le invettive

facile; ma esse

giocarono: qui

zioni. Tutti se